



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**n. 21**

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

**INTERROGAZIONI**

102<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 1° ottobre 2014

Presidenza della vice presidente **SPILABOTTE**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6
BIONDELLI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> . . . . .	3
FAVERO (PD) . . . . .	5
ALLEGATO . . . . .	7

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9,05*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00884, presentata dalla senatrice Favero e da altri senatori.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, con riferimento all'atto parlamentare presentato dalla senatrice Favero inerente alla tematica del collocamento mirato dei disabili già disciplinato dalla legge n. 68 del 1999, passo subito ad illustrare i quesiti formulati.

In particolare, riguardo al quesito relativo alle iniziative intraprese nell'ambito delle politiche generali per il lavoro ai fini di un miglior funzionamento del collocamento mirato, faccio presente che il comma 4-bis dell'articolo 9 del decreto-legge n. 76 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 99 del 2013, ha incrementato di 10 milioni di euro per l'anno 2013 e di 20 milioni di euro per il 2014 la dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili di cui all'articolo 13 della legge n. 68 del 1999. Ai sensi del predetto articolo, le risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili sono concesse nella forma del contributo all'assunzione ai datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato tramite convenzioni i lavoratori con disabilità. Le medesime risorse sono inoltre destinate al rimborso forfetario parziale delle spese necessarie per l'adeguamento del luogo di lavoro alle necessità dei lavoratori disabili nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'utilizzo delle tecnologie idonee al telelavoro.

Faccio presente, inoltre, che con DPR del 4 ottobre 2013 è stato adottato il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, elaborato dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND), operante presso il Ministero che rappresento.

Tale programma, articolato in sette linee di intervento, individua, per ognuna di esse, l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria per conseguirlo. Di questi sette punti ne sono poi stati scelti alcuni per poter dare una risposta certa ai disabili. Si tratta infatti di un programma molto corposo e dunque si è scelto di agire in particolare su alcuni punti del programma stesso, uno dei quali è relativo al diritto al lavoro dei disabili.

La seconda linea, in particolare, riguardante il tema dell'occupazione delle persone con disabilità, pone come obiettivo l'aggiornamento della legislazione vigente al fine di renderla più efficace, favorendo nel contempo il coinvolgimento della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro, ridefinendo i criteri per la distribuzione regionale dei fondi disponibili per la legge n. 68 del 1999 e ponendo attenzione ad una maggiore omogeneità nella sua applicazione.

Informo che è intenzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali convocare un tavolo ristretto con le principali amministrazioni centrali interessate, oltre che con le Regioni, le Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia (UPI), l'Associazione Nazionale Comuni (ANCI) nell'ambito del quale individuare, in sinergia con l'osservatorio nazionale sulla disabilità, l'ordine di priorità delle azioni cui dare immediata implementazione, come dicevo prima.

Con riferimento ai centri per l'impiego, nel ricordare che le funzioni del collocamento obbligatorio sono state demandate alle Regioni e alle Province, ai sensi del decreto-legislativo n. 469 del 1997, tengo comunque a precisare che, nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, il Ministero che rappresento sta operando un'attività di coordinamento dei programmi di formazione del personale delle Regioni e delle Province operanti presso i centri per l'impiego.

Faccio inoltre presente che nel testo del disegno di legge recante delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e le politiche attive attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato è stato approvato un emendamento che prevede la razionalizzazione e la revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro.

Quanto alle iniziative in materia di informatizzazione faccio presente che i competenti uffici del Ministero che rappresento stanno svolgendo un'attività di integrazione delle banche dati dell'INPS con le banche dati dei centri per l'impiego al fine di verificare l'inserimento occupazionale dei lavoratori disabili in relazione alle posizioni scoperte dichiarate annualmente con il prospetto informativo.

Tale iniziativa va ad aggiungersi alla telematizzazione delle comunicazioni obbligatorie, che consente di avere, in tempo pressoché reale, i dati dei rapporti di lavoro riguardanti i lavoratori disabili, ed a quella del prospetto informativo, che consente di verificare annualmente la situazione delle aziende obbligate.

Voglio inoltre ricordare che la tematica in argomento è stata oggetto di uno specifico emendamento approvato proprio in questa Commissione in sede di esame del predetto disegno di legge recante delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. Tale emendamento prevede, in particolare, l'integrazione del sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate con la raccolta sistematica dei dati disponibili nel collocamento mirato

nonché dei dati relativi alle buone pratiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità a agli ausili di adattamento utilizzati sui luoghi di lavoro.

Riguardo al quesito relativo ai disabili ultracinquantacinquenni, preciso che l'articolo 1, comma 1, del DPR n. 333 del 2000 prevede che possano ottenere l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio le persone con disabilità che non abbiano raggiunto l'età pensionabile prevista dall'ordinamento.

Con riferimento poi alla sentenza del 4 luglio 2013 della Corte di Giustizia UE, faccio presente che subito dopo tale pronuncia il legislatore nazionale, in sede di conversione del decreto-legge del 28 giugno 2013 n. 76, è intervenuto a modificare il decreto legislativo n. 216 del 2003, inserendo all'articolo 3 il comma 3-*bis*, ai sensi del quale i datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti ad adottare nei luoghi di lavoro accomodamenti ragionevoli, al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità.

FAVERO (PD). Innanzitutto ringrazio il sottosegretario Biondelli per la risposta esauriente ed esaustiva.

Ricordo l'origine dell'interrogazione, che è piuttosto articolata e che nasceva proprio da una constatazione da lei sottoposta alla nostra attenzione: il 25 per cento dei posti obbligatoriamente previsti per la categoria dei lavoratori svantaggiati non era stato assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato, ed erano ben 750.000 i disabili iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013. Tali dichiarazioni da un lato segnalavano la validità delle leggi e dall'altro evidenziavano una strozzatura nel percorso di assegnazione che metteva e mette in grande difficoltà una parte del nostro Paese che ha diritto ad avere il lavoro, che è dignità, e a maggior ragione lo è quando si tratta di persone svantaggiate che, per una serie di fattori, non riuscivano e non riescono a trovare delle risposte.

Dunque va bene il monitoraggio, va bene il passaggio, ma il cerchio deve essere chiuso. Voglio dire che tutto il percorso deve avere un inizio e una fine, nonché prevedere un controllo, una verifica, altrimenti le buone leggi e le buone intenzioni del Governo, e del Ministero in particolare, che in questo caso lei, sottosegretario Biondelli, rappresenta, restano lettera morta.

È vero quanto lei dice relativamente al Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, che, con il decreto-legge n. 76 del 2013, ha avuto un'implementazione. Peraltro, ricordo che si trattava di una proposta emendativa da me presentata, sottoscritta dai colleghi del PD, e poi adottata dal Governo che aveva previsto un incremento rispettivamente di 10 milioni di euro per il 2013 e di 20 milioni per il 2014 per misure molto importanti.

Per quanto riguarda la tecnologia e la disabilità, sappiamo che a breve (il 3 dicembre per la precisione) ci sarà la Giornata internazionale delle persone con disabilità, che ha l'obiettivo di mettere in evidenza, per il 2014, la potenza della tecnologia come strumento per garantire l'in-

clusione e l'accessibilità – voglio usare le parole dell'ONU – per una piena ed equa partecipazione delle persone con disabilità nella società. Una società in cui si devono affrontare non solo le barriere fisiche ma anche quelle sociali, economiche e comportamentali.

Ravviso che spesso ci sono difficoltà al livello di applicazione o comunque di recepimento di determinati passaggi. Entro nello specifico: in alcune Regioni l'assegnazione dei fondi per il superamento delle barriere architettoniche, che avviene secondo graduatoria, si scontra poi con la mancanza dei fondi stessi, per cui per parecchi anni persone in difficoltà, che dotano la propria casa dei giusti ausili per superare gravi svantaggi, non hanno poi l'efficace copertura da parte delle Regioni. Credo quindi che anche su questo fronte ci dovrebbe essere un monitoraggio perché è assolutamente necessaria una omogeneità: tutti i nostri cittadini devono avere pari opportunità in qualsivoglia Regione della nostra Italia. Questo deve avvenire nella sanità ma anche nel campo socio-assistenziale, e da tale punto di vista sono certa che lei, signora Sottosegretario, data la sua sensibilità, se ne farà assolutamente carico.

Mi dichiaro pertanto pienamente soddisfatta della risposta che mi ha dato, anche per l'impegno che vedo di mettere insieme, grazie all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, tutti i soggetti, istituzionali e non, che concorrono al benessere e ad una buona vita di tutti, in questo caso di coloro che nella società partono con uno svantaggio. Indubbiamente questo Governo, grazie alla sensibilità che contraddistingue coloro che sono preposti a dare delle risposte, soddisferà tutte le esigenze.

Per quanto concerne la risposta che mi ha dato sui disabili ultracinquantenni, mi ritengo soddisfatta. Bisogna prestare una grande attenzione a questa categoria di persone poiché la disoccupazione è un grosso problema in Italia: lo è soprattutto per le donne e, come ci confermano i dati, ancor di più per le persone svantaggiate. Quindi, anche su questo fronte chiedo un'ulteriore azione di monitoraggio e di segnalazione nei casi in cui si verifichino situazioni non troppo felici.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,25.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

FAVERO, FEDELI, DI GIORGI, ALBANO, CANTINI, CHITI, CUOMO, D'ADDA, DEL BARBA, FABBRI, GIACOBBE, LO GIUDICE, LUCHERINI, MARGIOTTA, MATTESINI, PAGLIARI, PARENTE, PEZZOPANE, PUPPATO, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, VALENTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il lavoro rappresenta un elemento essenziale dell'inclusione sociale. La legislazione italiana con la legge n. 68 del 1999 ha introdotto la metodologia del collocamento mirato che introduce la persona giusta all'occupazione adeguata, sostenendola con proporzionati incentivi e facilitazioni;

in particolare, l'articolo 3 dispone alcune previsioni per l'assunzione obbligatoria di disabili e quote di riserva, con le quali si stabilisce che i datori di lavoro pubblici e privati che occupano almeno 15 dipendenti sono tenuti ad avere alle loro dipendenze i lavoratori con disabilità, indicati all'art. 1, nella seguente misura: 7 per cento dei lavoratori dipendenti, se occupano più di 50 dipendenti; 2 lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, l'obbligo di avere alle proprie dipendenze personale con disabilità insorge solo in caso di nuove assunzioni (art. 3, comma 2);

recentemente, diversi pareri del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri avevano sancito il blocco delle assunzioni di persone disabili nella pubblica amministrazione;

a titolo di esempio, si cita il parere n. 23580 in data 22 maggio 2013, che prevedeva la sospensione delle assunzioni delle categorie protette per le pubbliche amministrazioni se la loro dotazione organica risulti già completa o se abbiano personale in soprannumero;

tale parere aveva suscitato polemiche e proteste da parte di associazioni di familiari e di persone disabili che lo avevano interpretato come una limitazione al diritto al lavoro delle persone disabili attuato in nome del contenimento della spesa pubblica;

il decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che reca «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», è intervenuto sulla materia attraverso una deroga al divieto di nuove assunzioni delle categorie protette, compresi i disabili;

in particolare l'art. 7, comma 6, sancisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie

delle categorie protette. Al termine di questa operazione ognuna di esse «è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Prevede poi che tale processo di assunzione «deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

considerato che:

nonostante la legislazione vigente in favore dell'occupazione dei disabili, si calcola che il 25 per cento dei posti previsti obbligatoriamente per tale categoria rimarrebbe non assegnato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato;

ciò anche a causa della sospensione degli obblighi di assunzione di lavoratori disabili prevista dal comma 5, articolo 3 della legge n. 68 del 1999, qualora il datore di lavoro stia attraversando un periodo di crisi aziendale;

inoltre, sarebbero 750.000 i disabili iscritti alle liste di collocamento obbligatorio nel corso del 2013, secondo quando si apprende dalle recenti dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Biondelli, e quanto riportato da diverse agenzie di stampa del 6 aprile 2014;

secondo i dati 2013 della FISH (Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*), in Italia solo il 16 per cento (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni avrebbe un'occupazione;

le persone con limitazioni funzionali che avrebbero trovato un'occupazione attraverso un centro pubblico per l'impiego sarebbero solo l'11 per cento;

i soggetti di tale categoria che risultano inattivi rappresenterebbero una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell'intera popolazione (l'81,2 per cento contro il 45,4 per cento). La percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e non cerca di entrarvi sarebbe infine molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5 per cento contro l'8,8 per cento di chi ha limitazioni funzionali lievi);

infine, secondo i dati della VI relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 68 del 1999, per le donne con disabilità permarrrebbe anche una discriminazione di genere, essendo occupate solo 4 donne su 10 lavoratori con disabilità;

in concomitanza con la crisi economica, si è rilevato un elevato numero di sospensioni temporanee dall'obbligo di assunzione autorizzate per il 2011 (pari a 3.789 pratiche, che interessano 7.232 persone con disabilità), mentre sarebbe confermato l'incremento negli ultimi anni dei contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato;

sarebbe inoltre in continuo aumento il numero di disabili, prossimi all'età della quiescenza, che vengono espulsi dal mercato del lavoro senza la possibilità di trovare un'occupazione viste le loro età anagrafica e disfunzionalità;



rilevato infine che:

in una sentenza nella causa C-312/11 del luglio 2013, la Corte di giustizia UE ha stabilito che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone disabili, in particolare ai sensi della direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, adottata dall'ordinamento italiano attraverso il decreto legislativo n. 216 del 2003, invitando il Governo e il Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza;

la condanna della Corte segue un ricorso per inadempimento avviata dalla Commissione europea che denuncierebbe come le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro;

nel caso di ulteriori inadempimenti da parte dell'Italia, vi è il rischio che la Commissione avvii una nuova procedura di infrazione che potrebbe concludersi con pesanti multe per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati e quale sia il suo giudizio in merito;

se e quali iniziative intenda intraprendere per evidenziare il tema della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, promuovendo un aggiornamento della legislazione in vigore e al fine di renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999;

se e come stia operando per potenziare la capacità degli uffici del collocamento mirato di promuovere politiche attive del lavoro che includano lavoratori con disabilità, attraverso corsi di formazione per il personale degli uffici provinciali e dei centri per l'impiego, e l'inclusione delle persone con disabilità nella definizione delle politiche attive del lavoro nazionali e territoriali;

se e quali iniziative intenda adottare al fine di informatizzare tutti i dati disponibili nel collocamento mirato collegandoli dove possibile anche ad altri dati (raccolti da Istat, Isfol, Inps, Censis, eccetera), in modo da poter elaborare in tempo reale le informazioni a livello nazionale, regionale e locale;

se e in che modo intenda operare per affrontare il tema relativo alle donne con disabilità che vivono condizioni di multidiscriminazione, con la messa in campo di incentivi nazionali per l'occupazione di donne con disabilità ed in particolare per le donne lavoratrici disabili ultra 40enni;

quali azioni intenda intraprendere per favorire il ritorno al lavoro dei disabili ultra 55enni, ancora non in età, ma prossimi al pensionamento, che rischiano di essere fortemente penalizzati, oltre che dalla loro condi-

zione oggettiva, dalla perdurante crisi economica ed occupazionale che interessa il nostro Paese;

se e quali iniziative di propria competenza intenda assumere per imporre, secondo quanto stabilito dalla Corte di giustizia UE, l'adozione da parte dei datori di lavoro di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze e delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere ad un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione.

(3-00884)



